

AD10S

Diego Armando Maradona è poesia del calcio. È stato indiscutibilmente la massima espressione degli Dei sul campo da gioco.

588 partite e 312 goal in tutta la sua carriera. Da ricordare nel suo palmares soprattutto i 2 scudetti col Napoli ed 1 mondiale vinto, quello di Messico 86 che lo incoronò definitivamente sul tetto del mondo.

In questi giorni, di articoli ben fatti in suo ricordo ne abbiamo letti diversi, e non sono mancati di certo i soliti moralisti e benpensanti.

Non vogliate fraintenderci, non stiamo prendendo le parti di Maradona, per l'uomo che è stato, ma sicuramente non lo giudichiamo: sta qui la grande differenza. Ai giocatori di oggi costruiti da procuratori e dai media, abbiamo sempre preferito la spontaneità, che se vogliamo è anche sregolatezza.

Allora Diego, non ci resta solo che augurarti buon viaggio, che tu possa finalmente trovare la tua pace.



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2020 / 2021

ANNO II NUMERO 5



A MASSIMO...SANGUE E ORO



Conosciuto nei primi anni degli A S Roma Ultras, durante i quali in breve tempo gli vennero riconosciuti impegno e Costanza; ha influito molto il suo senso di serietà e romanismo puro, un tifoso vecchio stampo, sempre pronto a qualsiasi impegno. Ricordo l'interesse che suscitava quando, con quel suo tono da professore universitario, parlava della sua passione per l'antica Roma o dell'aneddotica storica dell' AS Roma.

Spesso abbiamo viaggiato insieme, mi ricordo in particolare un paio di vicende in cui ci ritrovammo e ne uscimmo indenni.

Come per esempio nella trasferta di Ascoli quando ci ritrovammo di fronte al loro ritrovo e dai vetri sparsi per terra capimmo che altri erano già passati, oppure in quel di Livorno quando arrivammo in città con le macchine, mentre a Napoli per una amichevole estiva si ritrovò a pochi centimetri da una torcia lanciata nel pullman.

Mi ricordo quando arrivò sotto il settore ospiti di Perugia dopo essere stato aggredito dai supporter locali, esclamò con orgoglio che non erano riusciti neanche a togliergli la sciarpa. Memore di questa esperienza consigliava sempre di affrontare tutte le trasferte con la dovuta attenzione e senza mitomania.

Sprovvisto di ogni forma di vanità, egoismo o meschinità, segno inconfondibile che gli antichi valori erano in lui.

Per questo parecchi ragazzi, sia in curva che fuori, lo apprezzavano come esempio di solidità interiore e come punto di riferimento. Un romanista ed un uomo d'altri tempi.



"Non discutere più di come debba essere l'uomo per bene, ma sii lo." **Marco Aurelio**

COSA CI MANCA PER NON MORIRE

Cosa ci manca per non morire..questo è quello che più mi rimbomba in testa da marzo.

Ci manca tanto...c'è stato tolto o concesso con limitazioni, molto di quello di cui noi normalmente viviamo, un abbraccio, lo stare insieme a meno di un metro, il condividere con gli amici una pinta al pub senza obblighi o mascherine ma per chi come noi vive di emozioni c'è stato tolto quello che di più caro abbiamo tra le cose non necessarie, lo stadio.

Lo stadio per come lo intendo è sempre stato quel luogo dove non si va soltanto per guardare le partita ma che il più delle volte diventa il posto dove si stà bene come a casa, sei circondato da persone con cui saresti disposto a fare una "guerra", persone che il destino ti ha fatto conoscere e con cui sei legato come a dei familiari, anzi in alcuni casi anche di più.

Mi manca la folla, nell'accezione più bella del termine, mi mancano gli spalti che spesso sono diventati custodi anche di confidenze e pensieri intimi con un amico, mi manca il ridere insieme su un transit, mi mancano tutte quelle storie nate e rimaste custodite dentro una curva o un settore ospiti, mi manca la sensazione che si prova quando un coro cantando si affievolisce e poi riparte prima di morire grazie allo sforzo di una persona, sforzo che riesce a smuoverne altre 10 poi 50 e che nel giro di pochi secondi riprende tutta la curva.

Mi manca il tifo del secondo tempo quando le forze iniziano a mancare ma stai lì nell'ultimo sforzo perchè in cuor tuo pensi che possa essere decisivo per la partita e poi se il giorno dopo ti presenti al lavoro senza voce, vabbè, mal di gola improvviso e via.

Qualcosa che non era pensabile al momento ci ha tolto tutto questo, poco per la maggior parte delle persone tantissimo per noi.

Sicuramente al momento ci sono cose più importanti ma per chi vive di emozioni e di stadio tutto questo è vitale.

Torneremo e saremo ancora più forti.

